*Per alleggerire la posizione della guarnigione assediata*

# Massiccio impiego di B-52 a Ben Het

***Gli USA annunciano l'invio di rinforzi - Il candidato pacifista alle elezioni del 1967 viene fatto morire di fame nelle prigioni di Saigon***

**SAIGON**, 29 giugno

Il comando americano ha ordinato l'invio di 1.200 uomini per rinforzare la guarnigione del campo di «forze speciali» di Ben Het, assediato da 54 giorni dalle forze del FNL, ed ha disposto che vengano intensificati i bombardamenti dei B-52 intorno alla base.

Quest'ultima disposizione ha trovato immediata applicazione. I giganteschi aerei dell'aviazione strategica hanno compiuto nelle ultime 24 ore 10 missioni nella zona, sganciando qualcosa come 2.000 tonnellate di bombe. I bombardamenti vengono effettuati su una striscia di territorio distante dai due ai 13 chilometri dal campo.

Più complicato sarà l'invio di rinforzi. Agli inizi di questa settimana, due autocolonne erano riuscite a raggiungere la base provenienti da Dak To, ma poi il comando americano aveva disposto la sospensione dei rifornimenti via terra perché troppo «costosi».

Il campo è stato visitato oggi dal generale William Rosson, vice comandante delle forze americane nel Vietnam, che lo ha raggiunto per via aerea. Rosson si è dichiarato ottimista ed ha lodato il «*morale altissimo*» della guarnigione. «*Appena tre giorni fa* — nota l'*Associated Press* — *ufficiali di artiglieria americani che si trovano in posizione su una collina di fronte al campo avevano invece detto che tra i difensori il morale appariva piuttosto basso*». Secondo le ultime cifre fornite dalle fonti americane, il campo è difeso da 200 militari USA tra «berretti verdi» e artiglieri e 450 mercenari sud-vietnamiti.

Nelle altre regioni del Vietnam del Sud l'attività bellica è stata oggi piuttosto scarsa. L'artiglieria del FNL ha attaccato la scorsa notte sei basi ed installazioni militari americane.

Si è appreso, intanto, che Truong Dinh Dzu, il candidato pacifista alle elezioni presidenziali del 1967, sta morendo di stenti nelle prigioni di Saigon. La rivelazione è stata fatta a New York dal figlio David nella speranza di un intervento del Presidente Nixon.

Truong Dinh Dzu, un noto avvocato di Saigon, di 52 anni, si era presentato candidato alle elezioni presidenziali del 1967, risultando secondo dietro a Nguyen Van Thieu. Durante la campagna elettorale aveva auspicato negoziati diretti con il FNL e la fine dei bombardamenti contro il Vietnam del Nord. Un tribunale sud-vietnamita lo ha condannato a cinque anni di lavori forzati «*per aver sabotato lo spirito anti-comunista*» nel Vietnam del Sud.

Il figlio di Dzu ha affermato ora, in una conferenza stampa a New York, che il padre viene volutamente privato di una sufficiente alimentazione e che ciò gli ha già provocato disturbi e in particolare gli ha indebolito il cuore.

L'agenzia giapponese *Kyodo* ha diffuso oggi un dispaccio nel quale afferma che Huynh Tan Phat, Presidente del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud, si recherà nei prossimi giorni in visita ufficiale nella Cambogia. Sarebbe questa la prima visita all'estero del Capo del nuovo GRP. La notizia non è stata tuttavia ancora confermata né dalla radio del GRP né da fonti di informazione di Hanoi.

*Dopo gli incidenti di maggio*

## Nuovi sanguinosi scontri in Malaysia

**10 morti a Kuala Lumpur provocati da squadracce governative scatenate contro cittadini di origine indiana**

**KUALA LUMPUR**, 29 giugno

*Nuovi sanguinosi incidenti* a sfondo razziale sono avvenuti ieri sera in tre quartieri periferici di Kuala Lumpur. Secondo fonti ufficiali, questi incidenti hanno provocato almeno cinque morti ma, secondo le ultime informazioni, sembra che la cifra delle vittime sia di almeno dieci. Molte case sono state incendiate. Soldati e poliziotti sono intervenuti in gran numero e hanno sparato contro la folla.

Secondo un testimone oculare gli scontri sarebbero stati provocati da un gruppo di giovani progovernativi provenienti dal villaggio di Gombak, i quali hanno incendiato una casa nel quartiere di Sentul (popolato prevalentemente da indiani). Sembra che l'attacco sia stato un'azione di rappresaglia perché nei disordini del mese scorso tra malesi e cinesi — che hanno provocato ufficialmente 182 morti e alla base dei quali era il disegno reazionario del governo di annullare la vittoria elettorale dei partiti di sinistra prevalentemente composti da cittadini di origine cinese — gli abitanti di origine indiana avevano preso le parti dei cinesi.

Il coprifuoco, già in vigore dopo gli incidenti di maggio, è stato esteso dalle 18 alle 5.

### STOPH VISITERA' LA CECOSLOVACCHIA

**PRAGA**, 29 giugno

L'agenzia CTKA annuncia che il Primo ministro della RDT, Willi Stoph, visiterà la Cecoslovacchia nei prossimi giorni, su invito del collega Oldrich Cernik. Si tratta di una breve visita, la cui data esatta non è stata specificata.

*Una firma per la vita di Fred Ahmed Evans*

## *Un dirigente negro sta per essere assassinato in USA*

**Arrestato dopo un sanguinoso conflitto con la polizia, è stato condannato a morte da una giuria di soli bianchi - Fra i primi firmatari dell'appello: Parri, Terracini, Carlo Galante Garrone, Valori ed altri parlamentari, intellettuali, studenti, operai**

Il 22 settembre il dirigente afro-americano Fred Ahmed Evans sarà assassinato sulla sedia elettrica se la campagna mondiale di protesta contro la criminale decisione della giustizia americana non riuscirà a fermare la mano del boia. Fred Ahmed è stato condannato a morte da una giuria di tutti bianchi, il 13 maggio. Il presidente del tribunale gli ha negato un rinvio della sentenza tale da consentire lo svolgimento di un processo di appello. Un'istanza della difesa per annullare la condanna, argomentata con l'incostituzionalità di una giuria composta di soli bianchi per un accusato afro-americano, è stata respinta. I dirigenti del comitato americano di difesa, fra cui la segretaria esecutiva Mae Mallory, un personaggio di primissimo piano nel movimento afro-americano, sono stati arrestati durante una manifestazione di protesta contro la condanna. Mae Mallory è stata condannata a un anno di casa di lavoro e ad una forte ammenda.

Ferruccio Parri, Umberto Terracini, Carlo Galante Garrone, Dario Valori, Tullia Carettoni, Luigi Anderlini, Mario Albani, Adriano Ossicini, Franco Maris, Ennio Calabria, sono tra i primi firmatari di un appello per la salvezza di Evans, che è stato sottoscritto da numerosi altri parlamentari, da professionisti, studenti, operai, personalità della cultura. L'appello verrà fatto pervenire al Dipartimento della Giustizia degli Stati Uniti. E' in via di costituzione un comitato di protesta.

Il processo a Fred Ahmed Evans presenta alcune caratteristiche tipiche del comportamento delle giurie americane nei confronti dei dirigenti della lotta antirazzista. Evans era accusato di aver comandato la guerriglia afro-americana che, il 23 luglio 1968, sostenne uno scontro armato contro una unità della polizia di Cleveland, nell'Ohio. Dieci persone, fra cui tre poliziotti, perdettero la vita nel conflitto. Evans venne arrestato qualche ora più tardi e i poliziotti gli attribuirono questa frase: «*Vi avevo inquadrati nel mirino. Se non mi si fosse inceppato il fucile, non mi avreste arrestato*».

Il processo si è concluso il 13 maggio, la giuria era composta solo da bianchi, il che è in contrasto con la costituzione degli Stati Uniti per cui un imputato dev'essere giudicato da «*suoi pari*» nella pratica legale, «*pari*» significa «*persona media dello stesso ambiente*», si può comprendere come una giuria di tutti bianchi non possa quindi essere in alcun modo considerata rispondente alle garanzie costituzionali di un afro-americano.

I giudici hanno ascoltato centotrenta testimoni di questi, solo dieci afro-americani. Cleveland è una città a maggioranza afro-americana e nella zona degli scontri, la Lakeview Road, la percentuale di bianchi è minima. Non è stato possibile dimostrare, con nessuna perizia balistica, che i proiettili che hanno ucciso i poliziotti siano usciti dall'arma «trovata» accanto ad Evans nel momento del suo arresto.

L'accusa è dunque basata sulle seguenti «prove»:

1) la deposizione di un informatore della polizia, secondo il quale Evans aveva dato vita a un «*piccolo esercito*» di 40-50 persone, per lo più reduci dal Vietnam, per «*organizzare attentati*».

2) la dichiarazione di un poliziotto ferito, che ha affermato di esser stato colpito da un proiettile sparato da Evans, ma che, di fronte alle contestazioni dei difensori, non ha saputo spiegare in che punto della strada e a che ora fosse stato colpito.

3) l'affermazione — che evidentemente serviva soltanto per creare un clima di indignazione nel pubblico, ma non significava nulla contro Evans — secondo la quale i due militanti afro-americani uccisi nello scontro a fuoco erano ubriachi.

4) l'argomentazione secondo la quale Evans, essendo un dirigente che si proclamava «*nazionalista nero*», non poteva essere che un violento, poiché il «*nazionalismo nero*» propugna la teoria della rivoluzione violenta. L'accusatore di Stato Carrigan aveva concluso la sua requisitoria con questa frase: «*Che i giovani del nostro Paese sappiano che cosa guadagnano lì, proprio come Ahmed Evans, tutti avranno la loro sedia elettrica*».

L'arresto di Mae Mallory e di altri diciotto membri del comitato di difesa di Fred Ahmed Evans è avvenuto nel mese di maggio. Il processo si è tenuto il 9 giugno di fronte alla corte della contea di Cuyahoga (New York). L'accusa contro i diciannove militanti era di «*offesa al tribunale*». Essi avevano eseguito un *sit in* sulle scale del palazzo di giustizia per protestare contro il rifiuto di revisione del processo.

Le sentenze pronunciate contro gli imputati vanno dai dieci giorni a un anno di reclusione e dai 500 dollari ai 1.000 dollari di ammenda.

Ed ecco il testo dell'appello per Evans: «*Il Dipartimento della Giustizia degli Stati Uniti. Noi lavoratori, studenti, intellettuali, [illegible] protestiamo contro l'ordine della magistratura americana [illegible] il processo a Fred Ahmed Evans, il dirigente afro-americano di Cleveland condannato a morte con una giuria composta da soli bianchi. La stessa costituzione degli Stati Uniti assicura [illegible] imputato [illegible] di essere giudicato da un membro della classe media bianca sia in qualche modo pari. Il giovane afro-americano nato e cresciuto nel ghetto. Noi chiediamo un nuovo processo per Fred Ahmed Evans con tutte le garanzie concesse dai tribunali americani agli imputati bianchi.*

«*Se Evans è stato condannato a morte, numerosi altri dirigenti del popolo afro-americano sono stati costretti all'esilio o sono in attesa di processo o già stanno scontando lunghe pene detentive. Essi vengono considerati criminali comuni, mentre è inequivocabile la natura politica dei loro casi giudiziari. Noi chiediamo la piena libertà per i perseguitati politici afro-americani, per Huey Percy Newton, per Eldridge Cleaver, per Martin Sostre, per Robert Williams e per tutti i loro compagni e fratelli in prigione o esilio o incriminati. Chiediamo la fine della repressione contro il popolo afro-americano e contro i suoi sostenitori bianchi*».

*Era la riproduzione della caravella di Cristoforo Colombo*

## Affonda il Santa Maria

**ST LOUIS (Missouri) — Durante l'imperversare di un violentissimo temporale un ristorante galleggiante con oltre cento persone a bordo ha rotto gli ormeggi l'altra sera e, trascinato dalla corrente del Mississippi, è andato a finire contro la riva del fiume ad oltre un miglio di distanza. Tutte le persone che erano a bordo se la sono però cavata senza conseguenze. Un'altra nave, il «Santa Maria», una esatta replica della famosa caravella di Cristoforo Colombo acquistata recentemente da una società per 375 mila dollari come attrazione turistica, ha pure essa spezzato gli ormeggi ed è affondata. Nella telefoto ANSA il «Santa Maria» parzialmente sommerso dalle acque**

*In una intervista al settimanale «Der Spiegel»*

# Heinemann ribadisce il suo no alle atomiche alla Bundeswehr

***Il neo-Presidente socialdemocratico della RFT afferma che in caso contrario egli si dimetterebbe per protesta - «L'esercito non deve avere alcuna influenza nella politica»***

**BONN**, 29 giugno

Il nuovo Presidente della Repubblica federale tedesca il socialdemocratico Gustav Heinemann, che assume domani ufficialmente le sue funzioni, ha affermato che se il governo e il Parlamento di Bonn approvassero l'accesso alle armi atomiche per la Bundeswehr si dimetterebbe in aperto segno di protesta. Questa clamorosa dichiarazione, che appare in netto contrasto con gli orientamenti delle forze oltranziste che premono da anni in questa direzione e che rifiutano apertamente di sottoscrivere il trattato di non proliferazione delle armi nucleari, apparirà domani sul settimanale «*Der Spiegel*» al quale per l'occasione dell'investitura ufficiale il neo Presidente ha concesso una lunga intervista.

Heinemann afferma pure che egli è disposto a far sentire la sua voce «*con un messaggio al Parlamento*» qualora si delineasse una divergenza tra lui e la Cancelleria in riferimento ai rapporti con Mosca e con la RDT. Assai più significativo appare il suo giudizio sulla Bundeswehr soprattutto se confrontato a quello recentemente espresso dal Cancelliere Kiesinger, il quale non si è mai indossi dagli schemi con cui la classe dirigente tedesca ha sempre considerato l'esercito e il suo ruolo predominante nella gerarchia dello Stato. L'aveva ad dirittura definita «*[illegible] Heinemann ha detto chiaramente che crede nella Bundeswehr «*solo come forza di difesa in un mondo ancora non organizzato sulla base pacifica*».

In nessun caso però — continua Heinemann — la Bundeswehr può operare pressioni per determinate soluzioni politiche. Essa deve limitarsi ad impedire che con la violenza vengano imposte al Paese, dal di fuori, determinate soluzioni politiche.

Heinemann ha infine rinnovato il suo invito ad aprire un dialogo con la gioventù «ribelle». Alla domanda se questo proposito si riferisse anche ai rappresentanti della opposizione extra parlamentare e della SDS egli ha risposto esplicitamente «*Sì anche con loro*».

*Significativa nota di «France Presse»*

## Interesse all'Avana per la riforma in Perù

***E' la più radicale finora realizzata sul continente latino-americano, si ritiene negli ambienti ufficiali cubani***

**L'AVANA**, [illegible]

L'agenzia *France Presse* ha diffuso ieri la seguente nota: «La riforma agraria decretata dal governo del Perù è senza alcun dubbio la più radicale che sia stata realizzata finora sul continente latino-americano, si ritiene negli ambiente ufficiali dell'Avana. Bisogna tuttavia, prima di poterla veramente giudicare, attendere la sua applicazione che non mancherà di provocare reazioni».

«All'Avana le autorità osservano con il più vivo interesse l'evoluzione della situazione politica in Perù dopo la salita al potere del gen. Juan Velasco Alvarado. Secondo certi osservatori se i responsabili cubani si sono mostrati prudenti nel giudicare le misure economiche decise ultimamente dal Presidente della Repubblica peruviana e solo per non imbarazzare in alcun modo la politica adottata dal Perù che secondo il loro giudizio tenta di liberarsi dal dominio dei monopoli americani.

«Si notavano all'Avana le numerose rassomiglianze fra la riforma agraria peruviana e quella realizzata dai cubani. In effetti, il governo rivoluzionario di Cuba aveva liquidato i latifondi, distribuito cinque milioni di ettari agli operai agricoli e ai contadini e creato delle cooperative di produzione agricola».

## Dalla prima pagina

### Moro

autentico significato politico. Per la sua origine e la sua composizione da infatti una fisionomia distorta della Democrazia cristiana e ne diminuisce grandemente la credibilità soprattutto presso il mondo giovanile e quello del lavoro, i quali non possono non rilevare l'assenza voluta ed ingiusta di quelle componenti che meglio ne riflettono le idealità e le aspirazioni.

«Aggiungeremo — ha proseguito Moro — che la gestione è stata tutt'altro che esemplare per discrezione, equità e rigore morale come sarebbe stato opportuno almeno per bilanciare l'atto di forza. Non vogliamo disconoscere lo spirito di sacrificio del segretario politico, che abbiamo sempre rispettato e per quanto possibile aiutato. Ma le cose sono quelle che sono e vanno dette, perché vere, con inflessibile durezza. E' stata davvero una gestione chiusa, inerte, carica di diffidenza e di malinteso spirito di difesa, lontanissima da quel vasto respiro di libertà e di fraternità che dovrebbe caratterizzare un partito come il nostro e cogliere in ogni vicenda un'occasione di dialogo e d'incontro».

Moro ha denunciato addirittura che nella preparazione del congresso «tutto l'apparato del partito inopinatamente arricchito di innumerevoli uffici a semplice richiesta, e in alcuni casi quello dello Stato sono stati proiettati verso una massiccia operazione di recupero, riuscita solo in parte, per consolidare il fragile sistema sino allora costruito e togliere vigore all'alternativa che si andava profilando».

E' venuto qui l'accenno al ritiro dal governo, già formulato da Galloni e Donat-Cattin. Ricordato il «leale appoggio» al governo Rumor, Moro ha infatti dichiarato che «questo comportamento indulgente non può durare dopo il congresso, se la situazione che ci offende, escludendoci, dovesse ancora continuare».

«In particolare risulta incomprensibile ed inaccettabile la diversità di struttura tra governo e partito. Se si è in grado di assumere responsabilità nel primo, non si vede perché tale possibilità non vi sia nel secondo. Non si dimentichi che il partito è il veicolo attraverso il quale passa la nostra fiducia verso il governo. Chi vorrà assumersi per l'avvenire la responsabilità di ostruire o rendere scarsamente praticabile questo canale di vitale importanza? Chi vorrà assumersi per l'avvenire la responsabilità di porre, con la formazione di maggioranze ingiustamente preclusive, una ragione obiettiva di dissociazione in seno alla Democrazia cristiana? I problemi di fondo nel nostro Paese rimangono e non si potrà evitare che una forte iniziativa si cimenti nella loro soluzione in termini nuovi ed umani.

«Se questo congresso non sciogliesse il nodo politico per il quale è stato convocato, le conseguenze sarebbero gravi. E non voglio dire solo che nessuno può attendersi dagli altri più senso di responsabilità di quello del quale egli stesso non dà prova, ma soprattutto che il torpore della Democrazia cristiana non potrebbe restare, se dovesse continuare ancora, senza una sanzione storica».

Moro ha quindi espresso la convinzione della validità del centro-sinistra e richiamata la vocazione «popolare» della DC, e passato ad una lunga analisi del dialogo politico con il Partito comunista. Esso ha detto «non appare interamente riconducibile alle regole del gioco democratico pari-dispari. E non occorre una polemica di rivida contestazione per riconoscerle che siamo assai diversi».

Secondo l'ex presidente del Consiglio, «il punto dominante» resta quello dell'autonomia nei confronti del sistema mondiale del comunismo e del suo centro più potente e prestigioso perché «solo nell'autonomia è ipotizzabile che un umanesimo marxista, benché in strutture economiche, sociali e politiche dissimili dalle nostre possa trovare [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]